SAGGIO ISTRUTTIVO

DELLE PROPRIETA'

DELL'ACQUE TERMALI

D' ABANO

COL METODO DI UTILMENTE USARLE

Tratto dagli Scritti di quelli, che scrissero su di questo importante Argomento

DEL DOTTOR

LUIGI SAETTA

IN PADOVA MDCCLXXXVIII.

PER GIO. ANTONIO CONZATTI A. S. FERMO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

ANDREA MEMMO

CAVALIER, E PROCCURATOR DI S. MARCO.

A Sì cospicuo ed erudito Personaggio qual' l' E. V. sarebbe certamente di mestieri il dedicar cosa d' altro pregio, che non è questa mia. Ma riflettendo che l' anime gran-

di non isdegnano talora neppure le cose minime, massimamente quando sieno esse offerte da chi non potendo ad alcuna lode aspirare, studiasi di meritare l'altrui compatimento, mi sono dato coraggio di porre sotto li venerati auspicj suoi questo mio lavoro qualunque esso sia, cui diede occasione l'esercizio di quella facoltà, che professo, ed il luogo stesso di Abano, in cui esercitandola mi ritrovo. Mi riputerò assai fortunato, nè cercherò più oltre, se dal purgatissimo intendimento di V. E. non sia lo stesso giudicato del tutto spregievole, e senza alcun di què vantaggi, che mi sono prefisso nell estenderlo. In qualunque evento però mi conforta la fiducia, che V. E. vorrà guardare più all'animo dell'offerente, che all'offerta

stessa

ezza, nè sdegnerà di accoglierla con quel-
a benignità ch' è così propria di Lei, co-
me un pubblico testimonio di quella profon-
da venerazione, con cui ho l' onore di pro-
testarmi

Abano 10. Maggio 1788.

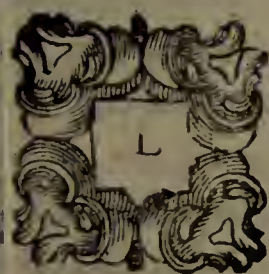
Umõ, Dñio, Ossñio Serv.
Luigi Saetta.

AL LEGGITORE.

NOn è vaghezza di ſcrivere o brama di ſecondare per vanità quel natural genio commune alla maggior parte degli Uomini di render noti i proprj ſcritti, la ragione, che m' induſſe a pubblicar queſta Operetta. Queſto inebbriante fumo non m' ingombra, nè m' aſſale il Capo. Il ſolo deſiderio di giovare alla Umanità, e di eſſer utile a' miei ſimili è quello, che mi ſoſpinge a metterla in luce. Tanti valenti Scrittori antichi e moderni hanno ſcritto del valore, del merito e della celebrità delle Acque Termali di Abano, che per loro giudicio, ed univerſal conſenſo ſono elleno ſuperiori in efficacia a tutte le altre di Europa. Hanno eſſi preſcritto il metodo del loro uſo, ed hanno adattata la forza del Rimedio ai tanti Mali a' quali può eſſer egli proficuo. Parerà dunque inutile che io metta mano in una materia, in cui niente più ſi può aggiungere, ma ſolo replicar ciò, che da tanti celebri Autori ſi trova già ricordato. Ma ſiccome egli è mio deſiderio di giovare al Ben Pubblico ed a tutta la Società, così per ſecondarlo ebbi in mira di eſporre un piano facile e adattato alla comune volgar intelligenza. Non mi diffonderò dunque al mio propoſito nelle inutili ricer-

erche, cioè quale siasi la Causa efficiente del Calor di quelle Acque; se sia l'Aereo Elemento riscaldato, agitato e racchiuso entro alle viscere della Terra, come voleva Mileo Filosofo; se il Calore del Sole penetrante in un Terreno molle, raro di parti e disgregato, come asserisce Termofilo; se per lo passaggio delle Acque sopra strati di Calce, come pretendeva Democrito; o pure sopra Miniere di Zolfo, come con altri sente Aristotele; ovvero pel loro trascorrere e riscaldarsi per varj filoni di Alume, Bittume e Zolfo, come giudica Empedoche. Neppure deciderò di scoprirne quali siano gl' Ingredienti Elementari e Minerali di queste prodigiose Calde Sorgenti. Tutti i Fisici e gli Autori antichi, e moderni parlan di questo, che eccede le semplici mie pratiche viste d'una facile esposizione e collezione. I nuovi metodi di analizzare ridotti a maggior perfezione a' giorni nostri in mano dei Chimici fanno sperar un' epoca non lontana allo schiarimento di questa importante materia. Mi ridurrò adunque a brevemente riferire a quai Mali siano queste Acque un salutare Rimedio, e ricorderò il Metodo di praticarle utilmente, i Sentimenti, le Parole, le Opinioni, le Pratiche, tutte raccolte ed estratte dai più accreditati Scrittori. Non cercherò in questa mia breve Operetta nè l'eleganza dello stile, nè la studiata squisitezza de'

concetti, ma farò che l' Esperienza ed Autorità dei più Dotti, che in tutti i Secoli hanno discussa e trattata questa vasta materia, sia l' unico suo appoggio ed il solo mio scopo. Piaccia a Dio, che un tanto beneficio preparato dalla Natura e distribuito sulla Superficie Terrestre a scioglimento de' Mali, cotanto lodato, ed avuto in uso dagli Antichi, possa essere interamente conosciuto ed usato anche da' Viventi, a gloria di Dio, e decoro del Principato ed a prò dell' Umanità.

DELLE ACQUE TERMALI

DI ABANO.

LE Acque Termali di Abano, prezioso dono di Dio a estirpazione di gran parte de' Mali, ch' affligono la misera Umanità, sono per loro natura Purganti, Detersive, Deostruenti, Corroboranti, (a) Antisetiche, Assorbenti. Ma siccome niente v' è di più proficuo e di più proprio, che non meriti somma attenzione nell' usarlo, e buon ordine nel praticarlo, così resta a dire con fedeltà e con brevità ciò, che dagli Autori fu scritto, e sta-

(a) Vandelli pag. 155.

e ſtabilito in tale argomento. In varj modi dunque poſſono uſarſi cioè per Bevanda, per Bagno, per Loto, per Stillicidio o Doccia, per Stuffa o Vapore, per Injezione, per Cliſtere. In qual modo abbia ad uſarſi queſto Rimedio, conviene prima di tutto purgar diligentemente il Corpo con Lenitivi o più forti Catartici, onde bene ripulire le prime vie, evacuare i ſovrabbondanti Umori, le Orine e tutte le ſuperfluità. Quindi ſi diminuiſca l' eccedente copia di Sangue in quelli che foſſero pletorici e di caldo temperamento. Per qualunque ragione o in qualunque modo ſi faccia uſo delle Acque Termali, egl' è queſto uno de' più importanti riguardi preſcritto da quanti verſarono in queſta materia, per aſſicurar gl' Infermi da ogni nocivo èffetto del calor di quelle Acque, per impedir ogni rarefazione e concorſo moleſto d' umori alla parte già mal affetta e per allontanar ogn' altra pericoloſa conſeguenza. Sia ſempre in tutte le operazioni il Corpo digiuno, ed abbiaſi l' avvertenza prima di praticar il Rimedio di effettuare le naturali ſolite ſeparazioni per Seceſſo ed Orina. Rinnovandoſi poi l' operazio-

ne

ne medesima il dopo pranzo, si diano sei o sette ore al riposo ed alla digestione prima di ripigliarla, così resterà sgombrato lo Stomaco dal cibo, e l'effetto del Rimedio non verrà alterato dalla concozione dei cibi. Si lasciano tutte le Mediche Operazioni nelle giornate fredde, piovose e ventose. Astengasi ognuno gelosamente da ogni stravizzo ne' cibi e bevande, dalle notturne veglie e dalle intemperanze d'altro genere. L'ozio, la quiete, la imperturbabilità dell'animo sono necessarie in questo incontro; quanto l'esattezza nel vitto, sia questo tenue, leggiero, semplice, di facile digestione, di buon nutrimento, parca spezialmente la cena e di tenue alimento. Si usino le carni di Vitello, d'Agnello, di Castrato, i Poli, i Pesci e gl' Uccelli. Si ommettano i Grassi, le Salsiccie, le Preparazioni affumicate e quelle condite con Aromi. Quanto agli Acidi, ai Farinosi, ai Legumi, alle paste, l'uso sia moderaro, così pure dell' Erbe e delle Frutta, poichè talvolta giova allattar lo Stomaco con pochi Vegetabili e Frutta, con qualche Finocchio e con Mandole fresche, o con qualche maturo Frutto. Si astenghi pure dal lat-

te

te, dalle cose calide, dai Liquori spezialmente, e dal Vino puro. Non si trascuri il Passeggio a piedi, ed il moto leggiero in Carrozza ed anche a cavallo. Si fuga il Sole particolarmente Meridiano, e l'Aere freddo notturno e mattutino. Sono questi i metodi prescritti, nei quali si accorda il sentimento di quanti fin' ora scrissero delle Terme. (*a*) Quanto al Luogo da sceglierfi, e fermarsi per mettere in opera questi Rimedj Termali, egli è certamente presso alle Fonti o Scaturigini; (*b*) Ivi le Calde Acque agiscono più efficacemente, perchè conservano più lo Spirito Etereo Elastico, da cui dipende la loro virtù medicinale (*c*), mentre quando siano trasportate altronde (*d*) perdono molto d' attività, e ciò per prova di que' molti, che in tal guisa le praticarono (*e*). La continua esalazione delle più tenui particelle e lo scemamento notabile del Calore palesano ad evidenza la ragione per cui si ri-

(*a*) Vallisnieri Cap. 6. pag. 251.
(*b*) Blondel Cap. 10. pag. 344.
(*c*) Vallisnieri pag. 202.
(*d*) Graziani Cap. 7. pag. 121. Cap. 8. pag. 162.
(*e*) Baccio Lib. 2. pag. 135.
Mingoni pag. 176.

ritarda la prontezza e l'utilità dell'effetto, o della Bibita Termale o della Bagnatura, se facciasi in distanza dalle Sorgenti. Lo stesso dicasi delle Docciature e Vapori. Ma quanto ai Fanghi puossi accordar più facilmente il trasporto a qualche distanza, purchè siano cautamente trasferiti, e coperti, essendo men copiosa l'esalazione de' medesimi, più tenacemente attaccate le parti loro e più concentrato il nativo loro Calore. Si considera per altro esser cosa più utile e sicura adoperarli presso alle fonti come addita la ragione e l'esperienza. Passando al Tempo o alla Stagione di profittare delle Acque, varie sono le opinioni dei Scrittori (*a*). Alcuni credono la più atta e più opportuna quella dal finir della Primavera al Mese di Ottobre (*b*). Altri dalla metà di Giugno fino alla metà d'Agosto (*c*). Altri dal principio di Maggio fino tutto Settembre (*d*). Chi i due Mesi di Maggio e Settembre. La comune per altro è da un Equinozio all'altro cioè dal

fine

(*a*) Vandelli Cap. 6. pag. 222.
(*b*) Faventino.
(*c*) Ugolino.
(*d*) Pasini. Lib. 2.

fine di Marzo agli ultimi di Settembre, quando la temperanza della Stagione lo comporti. Ad ogni modo in queſto convengono tutti, che al biſogno non ſiaſi eccezione a verun tempo dell' Anno, purchè l' Ammalato ſtia in camera ben cuſtodito dal freddo, e ſi riguardi con geloſia nelle giornate fredde, piovoſe, ventoſe e di particolar intemperie. Regna però falſamente la opinione che i Rimedj Termali eſterni convengono (a) ſolamente nella State, e che uſandoli in altri tempi, o rieſcano del tutto inutili, o che ſiano di nocumento, forſe per la ſola ragione alla facilità delle Coſtipazioni, facendo cadere l' Infermo in più gravi Malattie, e in altri diſordini di Sudore, ai quali ſi può riparare col Veſtito, colla difeſa dall' Aria, e dal Freddo in camere ben chiuſe, ciò eſſendoſi avverato colle replicate felici eſperienze ed operazioni. Quanto all' ora più conveniente e più propizia per qualunque uſo che facciaſi dell' Acque Termali, ella ſi è la Mattina circa il levar del Sole e non molto dopo, e il dopo pranzo fatta interamente

che

(a) Mingoni pag. 175. 211.

che ſiaſi la Digeſtione, come ſi è detto altrove; lo che deve eſſere il principal riguardo. Nel qual tempo del dopo pranzo ſarà bene, che l'Acqua ſia più temperata della Mattina, e la Operazione più breve, come ſi farà anche nei tre, o quattro giorni primi. Lo ſpazio di tempo finalmente di ciaſcheduna Operazione, o di tutta la Medicatura non può definirſi, dipendendo queſto dalla diverſità dei Mali, dal biſogno dell' Infermo, dalla ſua Età, e dal Temperamento. Nei Mali non difficili a riſanare baſteranno quindeci o venti giorni; negli altri contumaci, invecchiati e pertinaci alle volte convengono quaranta e talora ſeſſanta giorni; frapponendovi alcuni vacui ſe occorreſſe. Altri abbiſognano di quindici ſucceſſivi giorni due volte al giorno; altri una ſola volta. Ed in fine altri ad intervalli, ed in varie Stagioni devono ripigliar il Rimedio una o due volte; ma per replicarli, e per il Tempo, e pel Numero, e Modo, non poſſono darſi preſcrizioni fiſſe ed univerſali, dovendoſi regolare a norma degli effetti, delle mutazioni che accadono nell' Individuo, oſſervate attentamente da lui medeſimo, o da chi aſſiſte.

Con-

Considerata in genere la proprietà , e virtù delle Acque Termali , le quali già devono esser adattate al bisogno per cui ad esse si ricorre ; o sia per Bevanda , o per Bagno , oppure per Fangatura , e per tutti gl' altri usi , nei quali l' esperto Medico crederà di usarle , si trova per sentimento (a) di tutti gli Scrittori , che di esse trattarono , e per la cotidiana esperienza ch' esse hanno la facoltà d'Ammollire , Rilassare , Render molle il Fluido troppo stagnante , o il Solido troppo resistente . Convengono perciò ottimamente , ove cerchisi d' aprire Porosità , o Vasi strutti , sciogliere gl' Arresti Sanguigni , Serosi , e Linfatici , strittolar le Mollecule ingrossate dei Fluidi , ed incuneate nei Vasi , dissiparle , renderle scorrevoli e mobili , ed alle Parti Solide languenti o debilitate , ridonare il naturale elastico Tono per qualunque cagione sminuito o perduto . Scacciano evidentemente da tutte le Musculature ogni freddo ed umido Viscidume attaccato alle parti interne del Corpo . Sciolgono ed estraggono ogni superfluità succutanea .

Mi-

(a) Vernizzi .

Mitigano tutte le Doglie, e guariscono particolarmente quelle delle Giunture. Conferiscono ad ogni Malattia Umorale. Mondano ogni difetto della Cute. Sciolgono il Ventre, e discacciano gli Umori viscosi, diluindo e temparando l'acrimonia dei sughi, e rendendo scorrevoli gli Umori crassi e pituitosi. Consumano le superfluità del Corpo e le Affezioni Frigide. Rendono ai Nervi la loro attività, gli ammolliscono e riscaldano, preservando gl' Infermi dalle Contorsioni, e Tremori, soliti effetti delle Affezioni Nervose. Conferiscono a dar moto, e porre nello stato naturale il Sangue. Risanano le male Affezioni del Capo e del Cerebro, le Ostruzioni delle Orecchie, i mali degli Occhi, e delle Palpebre. Le infiammazioni delle Gingive, le corrosioni, gl' infarti delle Viscere, cioè le Ostruzioni e somiglianti Mali restano di molto alleviati. Soccorono a' Mali del Ventricolo, del Fegato, dei Reni, del Mesenterio, del Pancreas, della Milza, dell' Utero, della Vescica. Conferiscono ai Melanconici, ed agli Ipocondriaci. Convengono infine oltre alla cura dei Mali, anche alla conservazione della Salute, provocando la Traspira-

zione , ed il Sudore : quindi o ſi diſcacciano le reliquie dei paſſati Mali , o ſi sradicano i germi , i principj e le diſpoſizioni a nuove Malattie , dal che ſi riconoſce l' uſo delle Acque utiliſſimo per gli Ammalati , per i Convaleſcenti , per i Sani .

Scrit-

Scrittori da' quali vengono tratte le seguenti Facoltà, e Virtù delle Acque Termali di Abano.

DE Dondis Joannes.	De Fontibus Calidis Agri Pa- tavini Consideratio.
Savonarola Michael.	De Balneis & Thermis natu- ralibus omnibus.
Montagnana Bartholola- mæus.	De Aspectu, Situ, Minera, Virtutibus & Operationibus Balneorum Patavinorum.
Faventinus Meagus.	De Balneis Tractatus.
Siccus Joannes Antonius.	De Balneis Compendium.
Pasinus Ludovicus.	De Thermis Patavinis.
Taurinensis Bartholomæ- us.	De Balneorum Naturalium Vi- ribus.
Franciotus Georgius.	De Balneo Villensi, ac pluri- bus aliis, præsertim Aponi. De Balneis Venetis apud Jun- ctas, 1553.

Frigimelica Franciscus.	De Balneis artificio parandis Lib. 8.
Gratianus Joannes.	Thermarum Patavinarum Exa- men. Patavii, Maglia, 1701.

Baccius Andreas.	De Thermis. Patavii, Conzatti, 1711.
Vandelli Dominicus.	De Thermis Agri Patavini. Conzatti, 1761.
Scannagati Co: Nicolaus.	De Alexandro Knipſ. Macoppe Comentariolum. *Patavii*, Manfrè, 1745.
Mingonius Joſeph	Hiſtoria Medica Thermarum Patavinarum. Patavii, Penada, 1775.
Bertoſſi Giuſeppe.	Delle Terme Padovane.
Vernizzi Luigi	Dell'Origine, Natura, Attività, Effetti delle Acque Termali nel Padovano. Padova Conzatti, 1777.

M A-

Mali ne' quali Convengono.

A

Abbondanza viziosa di Latte
Acquosità di Latte
Apoplesia
Artitrica Affezione
Arresti Sanguigni, Serosi, Linfatici.
Ardor di Reni
Asma
Attacchi freddi, ed umidi.
Attacchi al Cervello
Atrabile
Atrofia, o Mancanza di Nutrimento.

B

Buganze volgarmente.

C

Cacchesia
Calcoli
Calor d'Occhi
Cancrena
Carbuncolo
Catarate nascenti
Catarro freddo, ed umido
Chiragra
Coccitura dal Sole, volgarmente Solana.
Colica
Congelazione
Convulsioni
Coriza, o sia Catarro delle Narici
Croste della Pelle
Crudità di Stomaco.

D

Debolezza di Reni
—— di Stomaco
—— di Vista
Decubito del Vajuolo
Diarrea
Diffetto di Udito
Difficoltà di Concozione

Dif-

Difficoltà di Lingua
—— di Moto
—— di Reſpiro
Dimigrimento
Diminuzione di Nutrizione
Diſceſa d' umido dagli Occhi
Diſenteria
Doglie invecchiate
Dolor di Denti
—— di Capo
—— di Lombi
—— di Occhi
Dolori Articolari
—— Colici
—— delle Giunture anche dopo il Mercurio
—— Gallici al Femore.

E

Emicrania
Emmoroidi
Emoragia di Sangue
Epileſia
Ernia Carnoſa
Erpete

F

Facilità all' Aborto
Febbre Etica
Fiſtole
Flato
Fluſſioni d' Occhi
Fluſſo
Fluor Bianco
Fluſſo Menſtruale
Fratture
Frigidità d' Utero.

G

Gonfiezze
Gonorea
Gota Roſacea
Graſſezza eccedente.

I

Idropiſia nei principj
Inappetenza
Incontinenza d' Orina
Indigeſtione
Indurimento degli Articoli
Ingroſſamento di Milza
Ipo-

R

Rachitide
Raucedine
Renella, o Calcoli
Replezioni
Reumatiche Affezioni
Rilaſſi d' Utero
—— d' Inteſtini
—— d' Orina
Rogna
Riſipola

S

Scabbia
—— Celtica
Scorbuto
Scorticattura delle Gengive
Scroffole
Serpigine
Sibillo nell' Orecchie
Sincope
Sordità
Spaſimo
Sterilità
Stitichezza
Stomaco Freddo
Stilicido d' Orina
Sputo di Sangue
Stupidità
Suffuſioni

T

Tenebroſità della Viſta
Tetano
Tigna
Tiſichezza nei principj
Toſſe
Torture, o Diſtenſioni
Tremore delle Mani e Piedi
Tumori Siroſi.

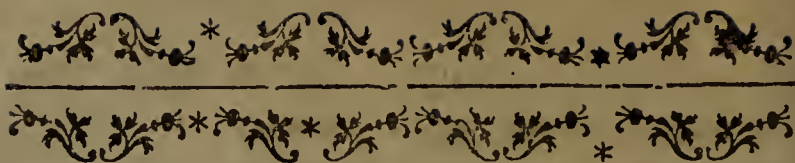
V

Ventoſità, o Fatolenza
Vertigini
Viſta offeſa
Ulcere
Umidità degli Occhi
Umori freddi fiſſati in qualunque parte del Corpo
Volatiche
Vomito.

Quelli

Quelli che devono astenersi dai Bagni.

(*a*) Febbricitanti, nei quali però la Febbre non sia accidentale, come nei Rognosi, Ulcerosi ec.
(*b*) Infanti
(*c*) Decrepiti
(*d*) Gracili
(*e*) Melanconici
Deboli di Torace, di Voce, di Viscere, di Complezione, soggetti a perdite di Sangue Menstruale
Etica
Affetti a Malattie Acute
Sciri Avvanzati
Collerici
Adusti
Di Calida Complessione, e facili all' Infiammazione.

(*a*) *Baccio Lib.* 3. *pag.* 74.
(*b*) *Savonarola.*
(*c*) *Panteo pag.* 91.
(*d*) *Pasini.*
(*e*) *De Tussignano.*
Vandelli.
Graziani.

ACQUE DELLA VERGINE.

Natura e Qualità delle ſteſſe, ed in quali Infermità convengano ſecondo il Vernizzi.

SOno le Acque della Vergine tepide alla loro Fonte dotate di leggeriſſimo odor di Zolfo, al guſto un pò ſalſe, e limpidiſſime, la miniera delle quali conſiſte giuſta gli eſami del Graziani in leggeriſſimo Zolfo, e Sal Comune, pochiſſima Terra, Spirito mobiliſſimo, e penetrantiſſimo. In quali Infermità giovino tali Acque, e di quale attività ſiano fornite, ſi potrà facilmente conoſcere, conſiderando l' indole dei loro componenti.

Il ſolo Zolfo è di ſua natura balſamico, pingue, aſterſivo, che colla parte ſua balſamica, e nutriente conſerva mirabilmente il Polmone, mitiga le Affezioni Catarrali, provenienti da

acri

acri, e mordaci materie, tempra la Linfa troppo acida, ed acre propagatrice feconda di Tosſi, Febbri Cattarrali, e d' Incomodi ſimili; monda le Ulcere interne, e ſoccorre mirabilmente a tutti gli ſconcerti, che fiſſano la loro ſede ne' Viſceri del Torace.

Il Sale poi Comune è di ſua natura analogo al Zolfo quanto alle facoltà deterſive, e diſeccanti, penetrante, e diuretico per propria indole diſcuciente, riſolutivo. &c.

La Terra parte per ultimo è di ſuo naturale carattere, Aſſorbente e fornita d' innumerabili particelle nitroſe; E perchè miſta poi a queſte Acque è valevole a blandamente ſtringere, e correggere gli Umori troppo pungenti, rieſce di molta efficacia nel raffrenare gli ſconcertati moti dei Fluidi, nel mitigare, ed ordinare le irregolarità dei Nervi, a rattemperare i Sughi vizioſi, ad impedire gli effetti nocivi.

Eſſendo poi queſte minerali mollecule unite ad una ſottiliſſima ſpiritoſa materia valevole ad inſinuarſi in ogni parte, a penetrare, e ſchiudere gli oſtrutti meati, ad attenuare, ed incidere i Sughi vizioſi, e miſti perfettamente col mezzo

dell'

dell' Acqua, che serve d'opportuno veicolo alle medesime, acciò possano diffondersi in ogni parte del Corpo Umano; chi non vede quanta efficacia da un misto tale, e qual effetto si deve fondatamente aspettarsene? Chiaro però comprendesi, quanto queste meritamente celebratissime Acque siano opportune ed idonee a temperare l'acutezza dei Sali Viziosi, che lussureggiano negli Umori, ad espellerli, e segregarli da tutta la massa, quanto sieno atte ad aprire le strade chiuse, ad incidere gli Umori, e le straniere materie in qualunque parte incuneate; quanto valevoli a sciogliere gl'infarcimenti dei Visceri, ridonar loro il moto oscilatorio languente, il Tuono alla Fibra perduto, la forza al Solido debilitato &c. Quanto opportune col balsamico del loro Zolfo a rinvigorire l'indebolita tessitura dei Polmoni, ad impedire il facile adunamento delle Tubercolose Affezioni, a disserrar, e schiudere le cavità ostrutte. Quanto finalmente riescano vantaggiose nelle Disenterie, nelle quali predomina un acre materia mordace, e corrosivo sugo, atto a schiuder le bocche de' Vasi Intestinali, e quindi a produrre quelle ulce-

rose

rose corrosioni, che ai cruenti cronici Flussi danno origine. La Terrea porzione, di cui son fornite, mirabilmente tempera l' asprezza dei Sughi già formati, il Sale blandamente ne promove la sortita, il Solfureo balsamico principio applicato alle parti Intestinali già mondate, e deterse, giova a rassodarle, a cicatrizzarle, a riunirle, e però tutto il misto acqueo perfettamente risana tali Malori, e ne impedisce la riproduzione.

A ragione però, ed in vista di tali attributi tutto il Ceto Medico dichiara, e loda di particolar utilità l' Acque della Vergine nelle Cacchesie, nelle Clorosi, nei Mesi soppressi, o sminuiti, nell' Asma Umido, nelle Idropi Asitiche, Anasarche, nelle Ostruzioni del Basso Ventre, nelle Indigestioni provenienti da Tuono illanguidito dei Visceri inferiori, nelle Ostruzioni delle parti glandulose, nelle Affezioni Ippocondriache, Isteriche, ed in tutti quei Mali, che hanno coi nominati analogia, o conessione.

Alle stesse Tisichezze Polmonari, e ad altri sconcerti simili di questo Viscere, vengono da gravissimi Autori senza scrupolo commendate,

che

che ne dicano alcuni, temendo, che la tenera sostanza dei Polmoni dalle Saline parti di tali Acque resti notabilmente pregiudicata. Ma a questi risponde, e fa chiaramente vedere l' Osmano, niente esservi più a proposito delle Acque Termali in Affezioni di simil fata, dove vi siano Ostruzioni, Induramenti &c., dai quali abbiano origine le Tossi, le Tisichezze, il Respiro difficile, le Affezioni Asmatiche.

Per levare ogni ombra di sospetto, ed anche a raffrenare le Acrimonie che potessero esservi negli Umori, si possono col metodo del citato Autore, temperare le Termali con Late Caprino, o Asinino in dose idonea, il che però se non piace ad alcuni per lo snervamento d' ambidue questi Rimedj, dirò, che in fatto Medico conviene appigliarsi ad alcuni di quei generali principj già da noi proposti, e confermati dalla ragione, e da' autorevoli Scrittori, ove trattisi di deostruire, ma soggetti a variazioni per le indefinibili circostanze della Pratica, alle quali provvede solamente chi è sotto l' azione del Rimedio, o assiste per regolarlo.

BI-

BIBITA DELL' ACQUA TERMALE.

Essendo le Acque Termali Detersive, Corroboranti, Antisettiche, Assorbenti, giovano ad innumerabili Infermità, e le guariscono radicalmente. Si riducono i loro utili effetti dagli Autori ai seguenti. Confortano i Solidi rilasciati. Attenuano i viscidi Umori. Purgano il Corpo senza detrimento delle forze, e promuovono l' Orina, il Sudore, la Traspirazione. Fortificano il Tuono alle Viscere. Deostruiscono le Glandule Mesenteriche. Accelerano il moto alla Linfa. Diminuiscono la di troppo cresciuta pinguedine. Discacciano le umidità del Ventricolo. Conciliano l' Appetito, ed ajutano la Digestione. Astergono gl' Intestini. Sciolgono gl' ostinati infarti della Milza, e del Fegato, ed apro-

aprono le vie Ostrutte. Mondano le Reni , ed attenuano le vivide terree particelle , che sono la causa dei Calcoli, e della Renella. Giovano a' dolori dello Stomaco. Alleriano , o risanano le Ulcere della Vescica. Moderano l' eccedente flusso dei Menstrui , ed all' incontro richiamano i troppo scarsi. Rattengono, o scemano le mucose umidità dell' Utero, e quindi s' allontanano alcune dalle cagioni della Sterilità . Ed in fine sono utili tali Acque per Mali dello Stomaco , nelle Affezioni Emmoroidali , che spesso sono unite a quelle della Milza ; agl' incomodi Cutanei, come nella Rogna, Volatiche, Calor della Faccia ed in altri Affetti pruriginosi, ed Esantematici ; e se non hanno luogo nelle Periodiche , possono però consigliarsi per esperienza le Termali come vero Rimedio o almeno come atte a sciogliere il Febbrifugo nello Stomaco e quindi ottenere da queste miglior effetto.

Il Tempo di usarle è quando il bisogno lo esiga. Potendo però scieglierlo a genio, si lasci il gran Caldo, e si prendano nelle medie Stagioni, cioè nel fine della Primavera , e nel principio d' Autunno. L' ora migliore sarà circa

ca al levar del Sole, o poco dopo; Prima per altro d'accingersi alla Bibita delle Acque Termali, conviene purgare il Corpo, e disporre specialmente le prime vie con qualche Purgante, con la Manna per esempio, Tartaro Solubile, Sal di Abano, o d'Inghilterra, con la Cassia &c. E se sia Corpo Pletorico, si diminuisca la copia del Sangue con qualche emissione. Bevasi sempre a Stomaco digiuno, al qual oggetto la Cena sia ristretta consistente in una Zuppa, o Orzata, o in una, o due Ova fresche. Prendasi calda piuttosto che tepida, perchè è più operativa, e più utile, nei casi, ne' quali conviene. Volendo prenderla solo per sciogliere il Corpo, se ne bevano due, o tre Libbre secondo i Temperamenti. Circa la quantità dell' Acqua da bebersi, varie sono le opinioni, sebbene concordino nel dover sempre adattarsi alle convenienze dell' Infermo, e sempre intermettendovi alla metà del Tempo qualche Medicamento o Lenitivo (*a*) chi crede, che devano sbeversene

C tre

(*a*) Baccio lib. 2. pag. 56.

tre Tazze la prima mattina, ed arrivare al più alle cinque, o sei; ma per altro i Robusti arrivano alle dieci, ed anche più (*a*). Chi vuole, che se ne prendano non meno di quattro Libbre, nè più di sette (*b*). Altri quando l' Infermo non sia gracile che si cominci da sei, o sette Tazze, indi crescendo ogni giorno si ascenda fino alle dodici, anche più, e che poscia si vadi discendendo collo stesso metodo (*c*). Altri che diasi principio con venti Oncie, e si prosseguisca fino alle cento, persistendo così dodeci giorni, poi vadasi declinando, finchè si ritorni alle venti. Convengono però tutti nel tempo, in cui debba continuarsi la Bibita che sarà adattabile al Male, ed alla tolleranza dell' Ammalato. Comunemente però si bevono per quindici giorni, e se il bisogno lo esiga per venti, trenta, e più. Avverta chi deve prenderle di esser libe-

---

(*a*) Savonarola.

(*b*) Graziani.

(*c*) Blondel lib. X. pag. 344.

libero di Febbre, di custodirsi dal freddo, e dal vento, e non beva acqua fredda. Si bevano in un ora, o poco più, per dar tempo conveniente, acciò non producano Vomito, e si lasci qualche intervallo dall' una Tazza all' altra. Chi volesse incamminarle per Orina, ponga nella prima Tazza suco di Limoni, o qualche goccia di Spirito di Vitriolo, o di Sale. Nel tempo di prender l' Acqua, l' Ammalato si muova per la Camera, avvertendo di non riscaldar troppo il Corpo col moto. Presa l' Acqua lasci passare almeno quattr' ore prima di prender cibo, ed allorchè sarà passata interamente quella quantità che si è bevuta, (lo che si considererà, quando l' Orina non venga più bianca, ma citrina) pranzi l'Ammalato, avendo riguardo a pascersi di Cibi leggieri, e di facile concozione, come Riso, Farro, Orzo, Erbe, astenendosi dalle Paste, e Legumi. Tra le Carni sono ottime quelle del Pollo, Vitello, Capretto, Uccelli. Il Vino sia adacquato. Si fugano gli Olj, gli Aromi, il Butirro, gli Uccelli acquatici, i Pesci, le Carni grasse. Le Frutta siano ben mature. Nè si disdice la Cio-

colatta, ed il Caffè. Il moto ſia diſcreto, e moderato nelle ore temperate, non però ſubito dopo il Cibo. Può farſi anco in Carrozza, o a Cavallo. Il Sonno è nocivo qualor ſia in ore inſolite, e fuor della Notte, conſiderandoſi da qualche Autore il diurno più pregiudiciale, che utile. Sia tranquillo l'Animo, ſgombro da ogni triſtezza, lontano da collera, e da penſieri gravi, e moleſti. Terminata la Bibita infine novamente ſi purghi il Corpo. Chi beve l' Acqua Termale, e fa uſo dei Bagni, beva prima l'Acqua, e poi vada in Bagno.

B A-

BAGNO.

L'Uso de' Bagni antichissimo presso i Greci, ed i Romani, adottato, ed approvato, e come Preservativo, e Rimedio, acquista nome nelle felici nostre contrade, e dovunque è pregno di somiglianti naturali principj, e di Calore, acquista gradi maggiori di celebrità, di forza, di medicinale salutarissima facoltà: E vaglia il vero, fugono queste Acque coll' umido loro calore ogni mala affezione, fissata nei Membri, ed assottigliano, ed efficano le prave Umidità succutanee, communicano moto alle parti, impediscono le stasi, la condensazione degli umori, la Corruzione dei medesimi, rianimano li Spiriti, e le Facoltà Nervose, e Vitali, ad agire sopra le parti offese, tolgono le morbose Affezioni dell' Individuo, e quindi rimovonsi le viziose disposizioni

dei Solidi , e dei Fuidi ; rilaſſa per calor natu-
rale del Bagno ogni parte del corpo , e coll' in-
dotta rarefazione ſi dà luogo per i pori cutanei
all' ingreſſo dell' Acqua Termale. Unitaſi queſta
al Sangue corre tutte le vie, e tutti i più mi-
nuti canali, deoſtruendo le Opilazioni , liberando
da ingombri ogni parte , e con ciò reſtituin-
do viepiù il Tuono al Solido, il Moto al Fui-
do , corregge la Diſcreſia di queſto , mitiga , e
tempera l' acre , ſcioglie il viſcido , e lo rende
ſcorrevole, e ridona a quello vigore ed energìa,
rimettendolo al naturale elaſtico per qualunque
ragione ſminuito , o perduto. Scioglie gli Arreſti
Sanguigni , Seroſi , linfatici ; fortifica l' indebo-
lito ſiſtema nervoſo, e rinforza le azioni di tut-
te le Viſcere. Quindi ſi ſcemano le tendenze al-
la Cacheſia , ed all' Idrope , aggiungendovi però
l' uſo delle Stuffe. Anche le parziali Idropi dell'
Utero, dello Scroto, e ſimili, ſi ſciolgono collo
ſteſſo mezzo. Le Macchie del pari, l' Efloreſcen-
ze Cutanee, ogni ſpecie di Scabbia ſiaſi anche ac-
quiſtata da Venereo Male ſpariſce con tale ajuto ,
e riſana ; mitiga finalmente tutti i dolori , e
giova agli Aſmatici. Per poter approfittare della

be-

beneficenza di queſt'Acque col Bagno conviene (come in tutti gli altri uſi), che ſia ben purgato il Corpo con Medicamenti, ed entrare nel Bagno ſempre a Stomaco digiuno, e nel dopo pranzo fatta che ſia interamente, e perfettamente la Digeſtione, lo che naturalmente ſi fa in ſette, ovvero in ott'ore. Il Calore del Bagno deve eſſer differente per adattarſi all'uſo, che ſe ne deve fare. Tutti già non abbiſognano del grado ſteſſo di Calore: altri devono farlo Tepido, altri Caldo, ed altri Caldiſſimo a ſegno di poter tollerarlo. Puoſi anche con un Termometro, o della coſtruzione, e miſura di *Reaumur*, o di quella di *Farbeneit* ſegnar a ſicura regola il grado ricercato del Calore. Se ſia per ſemplice lavacro, o per conſervazione della Sanità ſia temperato, e tepido in modo che promuova un blando Sudore. Chi lo fa per procurar la riſoluzione degli umori, e per medicatuta, lo faccia ben caldo, ma in tal caſo entri colla perſona in Bagno tepido, e vada a poco coll'Acqua nuova più calda introdotta accreſcendo il Calore. Per ordinario in queſto ultimo caſo ſia dalli ventiſette, alli trenta gradi circa di *Reaumur*. Per i deboli poi e gracili,

sia i ventiquattro gradi, ed anche meno, acciò il Calore dell' Acqua non iscemi di troppo le forze dell' Infermo. Chi n' avrà bisogno, sino al Mento tosto s' immerga, e non gradatamente, ne a poco a poco. Durante la Bagnatura, non si mangi, nè uso si faccia d'alcuna bibita specialmente fredda, riservandosi a ciò fare dopo aver terminata la Bagnatura. La dimora nello stesso non si può assolutamente determinare, dovendosi questa regolare secondo il vigore, ed il Temperamento dell' Infermo, avvertendo che le forze non restino troppo abbattute. (*a*) Gli Autori altri prescrivono il Tempo di star immersi da un quarto d' ora sino ad un ora intera. Altri un ora, e più. Altri credono misura conveniente un ora, o una, e mezza. Regola però generale sia quella che i Forti, Grassi, e di umido Temperamento vi si possino trattenere di più specialmente gli Scabiosi, e quelli, che soffrono alle Giun-

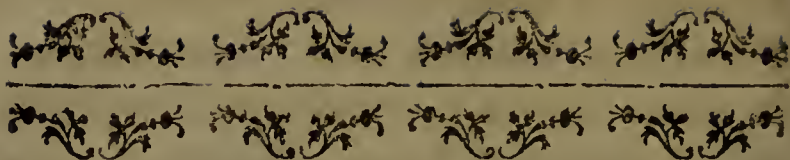
---

(*a*) Montagnana, Savonarola, Vernici.

Giunture. Pel contrario i Deboli, Gracili, e di complessione calda vi dimorino poco. Si pratichi universalmente di restare nel Bagno Caldo, finchè l' Estremità delle Dita dei piedi si corrughino, ed increspino; nel Tepido, finchè comminciano le Membra a rosseggiare, o apparisca Sudore nella Fronte, essendo questo un indizio, che le impurità degli Umori sono già tramandate alla superficie esterna, e pronte ad uscire per via del Sudore. Escasi pure, quando assalito sia dal primo leggier senso di Sfinimento, o Debolezza. Stando nel Bagno, si usino le fregaggioni alle parti dolenti da chi avesse doglie, o le Striglie adattate o Scopette come nella Scabbia, Lepra, e simili mali Cutanei. Se taluno poco dopo l' immersione, ed in seguito di una tal cura, provasse un accidental languidezza di Stomaco, prenda un poco di Acqua di Cedro, o di Melissa, o di Canella, o di Tintura di Alchermes, oppure di Caffè, ovvero un pò di Cipro. Uscito che sia dal Bagno ben si ricopra ed asciugato il Corpo con panni mondi, ed asciuti, vada subito a letto, e vi si avvolga ben coperto, coprendosi anche il Capo; ivi faccia dimo-

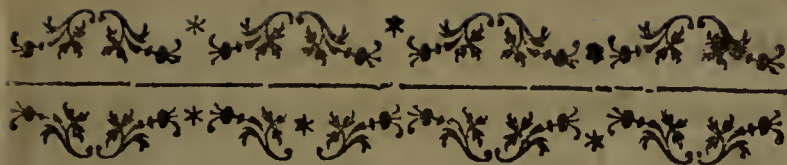
ra per un orà , e più per promovere il ſudore , e la Traſpirazione , e vi ſtia in lungo ripoſo , riguardandoſi dal freddo , e dal ſvento , in una Camera ben cuſtodita , ſin che ſi riduca il calor della Cute al naturale , ed il polſo alle moderate ſolite pulſazioni , e la reſpirazione ritorni placida , ed eguale . *Un* breve ſonno ſe ſopravenga naturalmente non è da impedirſi . Taluno prima di porſi a letto ſi unge , e fà uſo di leggeri Frizioni con Olio di Mandole dolci ; ciò può convenire per impedire la eccedente profuſion di ſudore nei deboli , come anche per mantener molli , e pieghevoli le Membra , e la Cute , impedindone la troppa rigidezza , ed oſſicazione dopo il Sudore . Terminato il Bagno , ed il ripoſo nel letto , paſſi ad un breve ameno paſſeggio , ed a qualche piacevole trattenimento cogli amici , indi al Pranzo leggiero , e di Cibi ſani . Dopo il Cibo è utile qualche ora di ripoſo , o di ſonno , ſecondo la propria eſperienza , e conſuetudine (*a*) . Quegli Autori , che con-

(*a*) Montagnana Trat. 3.

condannano il Sonno 'nel dopo Pranzo, come contrariſſimo ai Bagni, hanno le loro ragioni, ma ſempre ſoggette ad eccezioni nelle varie circoſtanze. Nel dopo Pranzo occorrendo ſi replichi il Bagno ſempre col riguardo di farlo, compita, che ſia la Digeſtione. Sia peraltro men caldo della mattina, e più breve la dimora in eſſo, bensì colla pratica di tutte le altre preſcrizioni, che in quello della mattina ſi ſono accennate. Quanto agli altri metodi di Cibo, e di tutto il governo ſi è parlato abbaſtanza al propoſito della Bibita delle Acque ſteſſe.

LOTO, O FANGO.

IL Loto si leva dalle Scaturigini delle Acque Termali, e caldo, quanto possa esser soffribile, si applica sopra le parti Inferme, assoggettandole allorchè si possa al Sole sinchè si secchi, e cada da per se. Non è però necessaria questa molesta esposizioue all'aria, ed al Sole in tutti quei, che possono valersi dei comodi locali, e degli assistenti. E' di molta attività, e perciò conviene particolarmente a quelle Croniche affezioni, che portano seco pertinaci ristagni, debolezze di solido, ostinate durezze esterne, Anchilegi, rigidità parziali, ed articolari malattie. Rilassa le Fibre, ed i Tendini troppo irrigiditi, e amorbidisse le Membra, ed i muscoli troppo contratti, e ragrizati. Promuove la Traspirazione, incide gli Umori crassi. Effica-

ſica inoltre, diſcute, e ſcioglie le materie, e gli arreſti contumaci in ogni parte del Corpo. Scaccia le Doglie fiſse, ed inveterate, Corrobora gli articoli, ed i legamenti, riſolve gli Umori addenſati, e ſparſi per la Cellulare, comunicano le dovuta pieghevolezza a tutte le Carni. Giova alla riſoluzione dei più reſiſtenti Tumori. Le infangature calde pregne di parti ſimili a quelle dell' Acqua Termale, ma ſerbate, ed inviſchiate nella Terra Creroſa, e Calcarea, poſſono produr effetti diverſi, ſecondo la quantità, e qualità delle parti contenute e del Calore medemo, per cui e riſolvono, ed ammoliſcono, e corroborano ſecondo il biſogno dell' Individuo affetto, e della diverſa ſorgente da cui ſono tratte. Tale ſcelta da farſi dai vari luoghi tutti circonvicini ad Abano, dipende dalla avvedutezza di chi preſiede, e dalla docile Tolleranza di chi vi ſi aſſoggetta. Il Loto poi ſi può applicare in due modi, o ſi applica Caldiſſimo, o ſi circonda con eſſo la parte inferma, e ben coperto ſi ritiene, finchè raffredi; Oppure applicato ſi tiene, eſponendo la parte offeſa al Sole, come ſi è detto, finchè ſi ſecchi,

chi, e cada da per ſe, difendendo il reſto del Corpo, e ſpecialmente il Capo dal Sole. E nell' uno, e nell' altro modo ſecondo la diverſità del male, e del biſogno, ſi prende o più caldo, o meno, una o due volte al giorno, e ſi applica più, o meno alto, e groſſo, o prima, o dopo il Bagno. Uſando l' infangatura o prima del Bagno, o dopo rieſce giovevoliſſimo bagnar, e fomentar la parte offeſa coll' Acqua Termale calda facendoſi far delle fregagioni, e dopo il Bagno qualche unzione ancora con Olj convenienti, o con Unguenti di Alabaſtro, o con altre più opportune applicazioni, e linimenti. Si ſuol fare uſo dei Loti dopo alcuni giorni di Bagno, e continuarli col Bagno ſteſſo dieci, o quindeci giorni ſecondo l' eſigenza del male. Tutte queſte operazioni ſucceſive ſi facciano con ogni cautella, e cuſtodia in luoghi opportuni, e difeſi dall' aria, uſando i Veſtiti convenienti, e le Coperte in quelle ſituazioni, che ſono neceſſarie a tal uſo.

DOCCIA, E STILLICIDIO.

LA Doccia, o Stillicidio ſi pratica in tutte le parziali Staſi, Durezze, e Tumori, ma ſpecialmente nelle oſtinate, e Croniche Malattie del Corpo, o che hanno origine dalle Affezioni di quello, ſiano eſſe eſterne, o interne. Valle a diſciogliere, e mettere in circolazione gli Umori Viſcidi, lenti, e riſtagnanti per freddo ſofferto o per umide depoſizioni. Rende molli i Nervi attratti, ed indurati, inſieme coi Muſcoli, e Tendini, ai quali ſono frapoſti. Giova a varii incomodi degli Occhi, e del Capo ed oſtinati Dolori dello ſteſſo; ai ſuſſuri, e Sordità dell' Orecchio; alle Vertigini, all' Epileſſia, e Paraliſi ſpecialmente recenti; Ai principi di Catara-

ta

ta, al Stupore, Cataro, Cefalea, Apopleſſia, Mania, Leſione, di Memoria, Emicranie, Fluſſioni delle Palpebre, alle Nuvole, alle Offuſcazioni Suffuſioni, Lacrimazioni, Fiſtole, Infiamazioni di Gengive, e corroſioni di eſſe, ai dolori di Denti. Non ſempre ſi adopera a goccia, ma talora ſi fà cadere violentemente a tutto ripieno, e con getto vigoroſo, o in forma di pioggia ſulla parte offeſa, onde ſcuota, e faccia oſcilate le ſottopoſte parti dall' altezza di tre, o quattro piedi. L'Acqua che cade a goccia, o troppo lentamente, o di poca altezza poco, o nulla giova. Deve dunque l' Acqua cadere in copia, e con impeto percuottere le parti offeſe. Nelle Infermità degli Occhi o del Capo, diſcende l' Acqua dell' altezza di due, o tre piedi come pioggia; Sopra le Spalle, e in altre parti cada a Tutto ripieno, e da maggior altezza. Non Bagni l' Acqua il reſto del Corpo, ſe non la parte offeſa. Con tale viſta ſiano proccaciate le tele Cerate ovvero altri preſervativi a difeſa. Il primo giorno ſi cominci lo Stillicidio con poca Acqua, e Tepida, indi ſi continui con più calda, ed anche caldiſſima ſe occoreſſe. Facciaſi

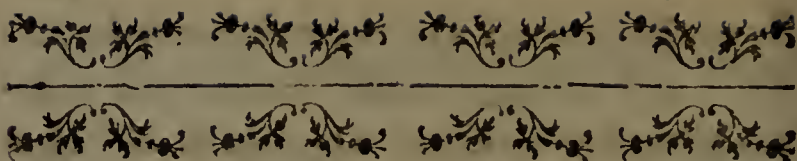
a

a Stomaco digiuno , e il dopo pranzo a dige-
ſtione completa , e ſe non ſi poſſono Tollerare
molto caldi , ſi prolunghi l' uſo loro oltre venti
giorni in luogo di quindici , ed anche più . Sia
lo ſpazio di tempo un ora , e potendo ſofferire
anche più . Ma quello che può ſervire di più
certa regola egl' è quando l' Infermo ſenta , che
il Calore dell' Acqua ecciti qualche ſenſazione
di moto , e calore nel interne parti del Capo;
Allor faccia fine , ſi aſciughi il Capo , e lo ten.
ga per qualche tempo ben diffeſo . Si aſtenga dal ſon-
no diurno , Si mantenga aache dopo , e per quaran-
ta giorni in un Vitto regolato ; Stia lontano dal
Sole , dal Vino , da ogni intemperanza , ſpecial-
mente venerea , ed abbia tutte quelle cautele ,
che nelle altre precedenti Medicature ſi ſono
preſcritte .

STUFFA, O VAPORI.

LA Stuffa produce una massima rarefazione negli umori, ha la facoltà di diseccare, digerire; e discutere per sudore. Quindi devono usarla tutti quelli, che abbisognano di efficazione, e risoluzione d' umori. Giova perciò alle Doglie tutte antiche, ai dolori articolari, e reumatici, e singolarmente a quelli, che restano dopo le altrove praticate unzioni Mercuriali. Vale a minorar gli attacchi Podagrici, a sciorre le Gonfiezze, ed i Tumori, assottigliando quanto s' incontra di resistente, e viscido. Ha facoltà di dimagrare quei, che sono corpulenti, e pingui, e generalmente giova a tutti que' mali, che provengono da Sinfa crassa, inerte, e viscida. Si usi del calor dalli trenta, alli trentaquattro gradi di Reameur, dimorando nella Stuf-

fa

sa per lo spazio di un ora, e se eccede in Calore, vi si trattenga meno, sempre però esaminando le proprie forze. Occorrendo di valersi de' focosi vapori esalanti dai buchi pei quali sorte l'acqua, si ricercano più o meno caldi secondo il bisogno, e la resistenza dell' Ammalato, ed in tal caso si espongono le parti offese sopra i buchi antedetti, trattenendosi così un ora, o due. Indi si riposi sul letto sopra tutto custodindosi bene dal freddo, e dal vento. Prima di esporsi alla Cura si prepari bene il Corpo, purgandolo, e bagnandolo per alcuni giorni precedenti, onde ben disporlo á si efficace rimedio. Entri nella Stuffa a Corpo digiuno, e cerchi possibilmente di custodire il Capo dall' eccessivo Calore. Abbia poi tutti que' riguardi nel governo della Dieta, nel moto, che altrove si sono raccomandati.

INIEZIONI.

Giova per estergere, diseccare, e sanare le Ulcere Intestinali, e le Fistole dell' anno. (*a*) (*b*) sia per iniezione, Stillicidio, o Leto, basta valersene per un ora. Le iniezioni si fanno con un tubo conveniente, con maggior, o minor quantità di Acqua, e di quella qualità e Calore, che conviene alla Malattia, alla parte affetta, all' età, ed alla forza dell' Infermo. La costruzione di lunghi, o corti tubi, flessibili, o rigidi, curvi, o dritti, di maggior, o minor diametro, per le varie affezioni, e parti da applicarsi, e secondo i luoghi, nei quali si voglia

(*a*) Scannagati Pag. 6.
(*b*) Vandelli C. 6.

glia dispor!i, merita l' attenzione dei più abili Fisici e Mecanici onde impiegarli a vantaggio della Società nei luoghi, e Fabriche destinate ad un sì importante oggetto, e per le cure Termali.

(*a*) CLISTERE.

S'Adoperano i Clisteri con questa Acqua (allorchè non vi sia febbre) per alleviare, e risanare i dolori Colici, ed altri mali intestinali. Tutto questo si è detto nel Capo precedente; Conviene anche che l'uso di sì fatto Rimedio, e la cautela nell' usarlo, deggiano essere lo stesso.

AP-

(*a*) Vandelli Cap. 5. pag. 169.
Baccio Lib. 4. C. X. pag. 135.

APPLICAZIONI DELL' ACQUA.

IMmergasi una Salvietta, od altro in queste Acque Termali, ed applicato più volte al giorno sopra le parti offese, e dolenti giovano, specialmente alle Ulcere, e Tumori, ed inoltre a' varii altri esterni malori come topico il più opportuno ad ammollire, a disciorre anche i più profondi ristagni. La scelta dell' Acqua Termale della più o men calda sorgente, verrà indicata dal respettivo malore, come anche il luogo preciso, e l'estensione della parte bisognosa di lavacro esterno, e replicato, verrà assegnato dall' attento paziente, o da chi lo assiste.

S A L E.

E' Il Sale un Catartico valentissimo preso perciò in Dose di quattro Dramme, o di un Oncia, secondo il Temperamento ed età. Giova a purgare senza molestia e dolcemente il Corpo sei, o sette volte. Si può coll'arte purificarlo, come il Sale d' Inghilterra, o sia d' Epsora, e può altresì adoperarsi quale si raccoglie di buon mattino allo spuntar del Sole attorno alle Sorgenti Calde dai Villici, che tale lo prendono per purgarsi anche combinato colla materia calcarea, cui sta unito. Giovarebbe pensar a quest' utile Comercio anticamente, e recentemente proposto, ed incamminato ancora dalla Pubblica Autorità, ma poi abbandonato, e negletto.

Terminate che ſiano o una, o molte di queſte operazioni Termali egli è neceſſario d' operare una gatta cura, e governo nella Dieta, e nel reſto per qualche tempo. (a) Ciò deve operarſi principalmente da quei, che non godono Salute ferma, o perfetta guarigione. Poichè pochi ne' Mali particolarmente inveterati sogliono ſul momento riportarne tutta la utilità, ma or più tardi, or più preſto ne ſentono il benefizio. Altri provano il giovamenro in venti giorni, altri dopo un Meſe, e più, ſecondo la forza, che và acquiſtando il rimedio, e la reſiſtenza, che ha da ſuperare in ciaſchedun Individuo. Anzi per lunga operazione ſi trova, che il benefizio è più ſtabile, e permanente, allorchè ſi conſeguiſca a tempo. (b) Perciochè quei mali, che ſi ſono contratti in lungo ſpacio di tempo, in molto ſpacio ancora ſi curano, ed all' incontro i recenti brevemente riſanano. (c) Riflette anche l'

(a) Baccio Lib. 3. pag. 104.
(b) Ipocrate.
(c) Mingoni pag. 176.

l' esperto Pratico, che quivi assiste nelle Medi-
che sue Osservazioni che partono gl' Infermi dalle
cure Termali non di rado senza alcun apparente
giovamento disperando questi di riavere la loro
Salute, e temendo, che il confronto dell' aspet-
tazione, che loro si fà, sia una mera lusinga,
ma ben presto si accorgono delle veridiche pro-
messe cogli effetti, e miglioramenti, che col
tempo a loro succedono. Nelle osservazioni
(dice egli) da me fatte si troveranno molti e-
sempi al contrario, avendo spesse volte conosciu-
to, che il perfetto ristabilimento dei mali, è
talvolta non poco distante dal rimedio. Quelli
stessi pure, che interamente non risanano, sen-
tono qualche miglioramento del Male, lo pro-
vano poi maggiore, se ripetono la Medicatura
il secondo, ed anche il terzo anno.

Il sopra esposto è tutto quello, che, mi so-
no proposto di far conoscere per l' uso, senza or-
namento alcuno di Lingua, o sottile ragiona-
mento, unicamente rivolte venendo le mire mie
alla diffusione di tanto bene. Tutto questo però
fedelmente venne raccolto, e tratto dalle erudi-
te ed utilissime Opere dei più Eccellenti Scrit-
tori

tori delle Acque Termali principalmente di Abano si Antichi, si Moderni sovra quali ognuno potrà farne facilmente il confronto. Felice me, se colla scorta di questo mio Libricciuolo, potrò giovare ad alcuno, cui non fosse nota l'attività, il pregio, e l'Eccellenza di queste Fonti, e rendermi con tal mezzo proficuo alla Salute, ed alla Conservazione de miei simili.

INDICE

IL FINE.